

## MAZZETTI BIANCA, 2<sup>A</sup> B, Liceo Cevolani, Cento (Fe)

Lettera di Cassandra ad Ecuba.

Μικηναί, Micene

*Cara Madre,*

Io morirò, lo so bene. Lo so più di chiunque altro. Conosco il luogo, l'ora, l'arma e il mio aguzzino, ma non farò nulla per evitare che accada. Sì, aspetterò la morte, perché proprio morire per mia scelta è il mio ultimo atto di ribellione contro il Fato. Dopo la morte, sarò libera, nessuno potrà più avermi.

Oh, madre, mi manchi terribilmente! Nonostante gli anni che io ho passato, sola e non creduta, a pregare nei templi e a sperare per un futuro migliore, nonostante tutte le volte in cui tu e il padre Priamo non mi avete prestato ascolto, mi manchi lo stesso.

Spero solo che questa lettera ti raggiunga nell'Ade prima che lo faccia io.

Di solito, prima di morire, le persone hanno molti rimpianti. Sanno che tutto volgerà al termine, e pregano come disperati per ottenere più tempo, perché ci sono ancora così tante cose che vorrebbero fare. Io, di rimpianti non ne ho nessuno. Sì, ho sofferto, ho urlato e gridato con tutta la mia voce, mi sono disperata come nessuna donna prima d'ora, ma non ho rimpianti. Fin da quando ero bambina sono stata vittima dell'uomo e degli dei, senza tregua. Per primo l'Apollo divino mi ha dato il dono della divinazione e della chiaroveggenza, ma una volta rifiutato il suo amore, mi ha maledetto togliendomi la capacità della persuasione. Non una parola che esce dalla mia bocca viene ora creduta. Per quanto veritiere possono essere le mie profezie, io non vengo ascoltata. Poi, Madre, ho predetto a voi che la nascita del fratello Paride avrebbe portato alla rovina l'imponente rocca di Troia, e, prima della sua partenza per Sparta, ho predetto il rapimento della bella Elena, ma neanche allo scoppio della guerra una singola anima si voltò verso di me per riconoscere le mie parole. Nemmeno quando la verità vi si è palesata insieme alla morte di centinaia di soldati mi avete creduto, e le mie sofferenze non terminarono quel giorno.

Mentre Ilio bruciava e cadeva, io pregavo la dea Atena, davanti al suo Palladio. Pregavo per il destino dei miei cari, che già conoscevo essere di sangue, e pregavo che il cugino Enea riuscisse davvero a fuggire da questa maledetta terra. Mentre ero in ginocchio a implorare i Numi, giunse Aiace. Il soldato greco mi tolse tutto ciò che era rimasto della mia innocenza, infranse con l'uso della violenza il mio voto di castità, e mi portò via con sé nelle scure navi achee. Per la mia bellezza, passai come bottino di guerra ad Agamennone, re di Micene, è nella sua città in cui mi trovo adesso, ad aspettare che Thanatos venga a riscattare la mia anima tramite la mano di Clitemnestra, moglie di Agamennone. Lei progetta di ucciderlo fin dalla sua partenza per la guerra, sai, Madre? E' adirata perché lui ha sacrificato Ifigenia, la loro figlia, per rendere favorevoli i venti all'andata. Io non ho nulla a che fare con ciò, ma so che verrà anche da me dopo aver finito con lui, a tagliare la mia testa con la labrys, la famosa scure minoica. Se mi vuole morta per gelosia o per desiderio di violenza non è importante per me.

Per tutta la mia vita ho fatto tutto il possibile per andare contro al volere del Fato, ma il destino si è svolto lo stesso, e la mia storia sta ora volgendo al termine. Nonostante ciò, non rimpiango nulla. Non rimpiango di aver accettato il dono della profezia da Febo, perché insieme ad esso ho ottenuto la conoscenza, l'abilità di vedere più in là di chiunque altro. Senza questo dono sarei rimasta un'ignorante, cieca e sorda alla verità e al destino. Non rimpiango nemmeno di non aver accettato il suo amore e di essere stata maledetta. Subirei

lo stesso destino infinite volte pur di rimanere libera dal controllo di un uomo, immortale e divino che egli sia!

Per tutta la vita ho lottato e sì, è vero, ho sempre perso, ma è sempre meglio lottare e perdere che perdere il desiderio di lottare. La storia mi ricorderà con pietà, come una vittima, una principessa vinta, triste e senza speranze, ma di certo non come una codarda. No, tutto ma non una codarda! Perché io non sono scappata, e ciò mi rende più forte nel volere di chiunque altro dei tuoi figli maschi, oh Madre mia.

Spero che, almeno questa volta, tu creda a ciò che ti ho raccontato.

*-Cassandra Priamide*